

# Gesù Ἰησοῦ ישוע

## Gesù nella storia

Quando è nato Gesù? In che anno è morto? Possiamo fissare delle date precise per la sua vita?

Sono queste le domande che hanno occupato molti studiosi per alcuni secoli. Il nostro calendario viene diviso "prima di Cristo" e "dopo Cristo". Da dove è cominciato tutto ciò e che affidabilità hanno queste indicazioni?

I testi che parlano della nascita di Gesù sono soltanto due, se consideriamo gli anni immediatamente successivi alla sua morte: i vangeli di Matteo e di Luca. In essi leggiamo che Gesù nacque nei giorni di Erode il Grande, durante il regno di Ottaviano Augusto. La morte di Erode viene collocata da Matteo non più tardi di due anni dopo la nascita di Gesù. Gli evangelisti non mostrano alcun interesse per una datazione precisa.

Mt 2,1: Dopo che Gesù nacque a Betlemme in Giudea, al tempo del re Erode, ecco giungere a Gerusalemme dall' oriente dei Magi...

Lc 1,5: Al tempo di Erode, re della Giudea, c' era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva per moglie una donna discendente da Aronne, chiamata Elisabetta.

Mt 2,16: Allora Erode, vistosi ingannato dai Magi, si adirò fortemente e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e dei dintorni, dai due anni in giù, in considerazione del tempo preciso indicatogli dai Magi.

Mt 2,22: Ma quando seppe che in Giudea regnava Archelao, successo ad Erode suo padre, ebbe paura di recarsi là. Avvertito però in sogno, se ne andò nella regione della Galilea...

Intorno al 525 d.C., secondo il nostro calendario, un monaco di nome Dionigi (morto nel 556 d.C.) pensa che non sia corretto che una società cristiana calcoli il tempo a partire dalla fondazione di Roma; per questo si mette a cercare l'anno di nascita di Gesù, basandosi sulle indicazioni degli storici cristiani precedenti. In una tradizione risalente al III° secolo d.C. si indicava la durata del regno di Augusto in 43 anni. In Lc 3,1.23 si legge che Gesù aveva circa 30 anni nel 15° anno di Tiberio. Dionigi

calcola all'indietro 15 anni di Tiberio e 15 di Augusto, così arriva all'anno 28 del regno di Augusto come anno di nascita di Gesù. Lo stesso periodo coincideva con l'anno 754 dalla fondazione di Roma. Ecco che quell'anno venne considerato da lui il primo dell'era cristiana o, come lo chiamiamo noi, l'uno dopo Cristo (1 d.C.).

NB. Che dire dell'anno 0 (zero)? In realtà non è mai esistito nel nostro calendario un anno zero per due motivi evidenti: i secoli sono fatti di 100 anni (da 1 a 100) e non c'è posto per un anno in più; inoltre il numero zero non era ancora usato in occidente (contavamo ancora con i numeri latini: I, V, X, L, C, D, M), perché verrà importato dagli arabi soltanto più tardi.

Purtroppo i calcoli di Dionigi non erano così accurati e l'errore divenne evidente quando, calcolando l'anno della morte di Erode il Grande, ci si accorse che Gesù sarebbe nato ben 4 anni dopo la morte del re. Infatti Erode morì nell'anno 750 dalla fondazione di Roma, 37 anni dopo essere stato nominato re dal senato, nel 714. Ora, tenendo conto dell'indicazione di Matteo ("dai due anni in giù"), **gli studiosi pensano che Gesù sia nato intorno agli anni 6-5 a.C.**

Il vangelo di Luca però aggiunge che si era al tempo del censimento di Quirinio, governatore di Siria. E un tale censimento ha creato un sacco di grattacapi agli storici, perché non se ne trova traccia nel 6 o 5 a.C. Anzi, fino alla morte di Erode era alquanto improbabile che qualcuno censisse la popolazione del re nel suo territorio. Inoltre non c'è traccia di Quirinio come governatore della Siria fino al 6 d.C.! E quella data è anche quella più probabile per un censimento, dato che in quell'anno la Giudea diventa territorio governato direttamente da Roma tramite un suo procuratore o prefetto.

Gli studiosi tendono perciò a considerare un errore di Luca il riferimento a Quirinio e a collocare la nascita di Gesù in base alla morte di Erode il Grande.

Il Natale cristiano ha anche una collocazione più precisa, nel corso dell'anno. Questo significa che sappiamo il giorno in cui è nato Gesù, anche se non possiamo dire l'anno preciso?

In realtà la storia del Natale non è ancorata al 25 dicembre. Fino al IV° secolo d.C. non si trova a Roma neppure LA festa del Natale. Bisogna allora fare un pizzico di storia.

Nei primi tre secoli la Chiesa non celebrava feste di nascita, perché si

considerava più importante la nascita al cielo, cioè la morte. Uno scrittore dell'inizio del III° secolo, Origene, ci informa che per i cristiani di allora il compleanno era un'usanza pagana, che essi evitavano attentamente. Negli stessi anni sappiamo però dal vescovo Clemente di Alessandria in Egitto che alcuni "eretici" seguaci del vescovo Basilide festeggiano il battesimo di Gesù il 6 gennaio. Nel passare di pochi anni le chiese cominciano ad adottare questa data come festa dell'Epifania (manifestazione) di Gesù al mondo. Nello stesso periodo l'epifania inizia a riferirsi a due momenti diversi: nascita e battesimo, il tutto festeggiato tra la notte del 5 e il 6 gennaio. All'inizio del IV° secolo si iniziano ad associare alla stessa festa: le nozze di Cana, la moltiplicazione dei pani e la stella di Betlemme con la visita dei Magi. A noi è rimasto solo questo elemento.

Il 6 gennaio era anche, nel mondo romano ed egiziano, la festa di Dioniso, nonché della nascita di Eone dalla dea Kore. Inoltre questo giorno era dedicato ad Osiride e in esso il Nilo sprigionava una forza prodigiosa.

In ogni caso nessuno era allora convinto che questo fosse il vero giorno della nascita di Gesù.

Il 25 dicembre come giorno del Natale compare a Roma soltanto all'epoca di Costantino. La prima testimonianza che ne abbiamo è del 336 d.C. Perché un nuova data? Pare che le discussioni nel Concilio di Nicea (325 d.C.) sull'incarnazione abbiano in qualche modo spinto la Chiesa occidentale a cercare una data separata in cui ricordare unicamente la nascita di Gesù. Perché il 25 dicembre? Nel III° secolo a Roma il 25 dicembre si festeggiava il giorno del *Sol invictus* (il dio Sole invincibile). Nello stesso periodo l'impero assisteva all'espansione della religione di Mitra, un dio solare persiano, che festeggiava la rinascita del Sole lo stesso giorno con feste private. L'imperatore Costantino decise poi di unificare il culto cristiano e quello solare: nel 321 d.C. impone la "domenica", il giorno del Sole (Sunday, Sonntag) come giorno di riposo settimanale.

Si può dunque pensare che a partire dal 325 d.C. la Chiesa di Roma abbia iniziato a sostituire il giorno del *Sole invincibile* con quello della nascita del *Sole di giustizia*, Gesù.

Questa data non ebbe però una fortuna universale, tanto che solo dopo più di 50 anni la troviamo festeggiata in altre Chiese e ancora oggi non tutte le Chiese cristiane la osservano.

Sappiamo che fino al 386 d.C. nella importante Chiesa di Antiochia in Siria non era accettata, ma in quell'anno il famoso predicatore Giovanni, detto Crisòstomo, convinse la popolazione cristiana della città a riunirsi il 25 dicembre. Nell'occasione affermò che tale data corrispondeva alla data di nascita di Gesù, citando atti imperiali mai esistiti e dando origine alla pretesa storica del 25 dicembre.

Sembra che nei primi secoli si preferisse indicare la primavera come periodo della nascita di Gesù. Uno scritto del 243 d.C. propone come data il 28 marzo utilizzando il seguente ragionamento: nella Genesi Dio separa luce e tenebre il primo giorno della creazione, quindi il primo giorno fu un equinozio, che nel calendario romano era fissato il 25 marzo; il quarto giorno Dio creò il sole e il Sole di giustizia (Mal 4,2) è Gesù, che venne dunque alla luce il 28 dello stesso mese! Altri scrittori preferivano il 19 o il 20 aprile o altre date ancora.

Con il 25 dicembre venne poi fissato il 25 marzo come data della concezione di Gesù, nove mesi prima. Si otteneva in questo modo la coincidenza tra l'inizio della Primavera e l'Incarnazione del Figlio di Dio. In alcuni casi venne sostenuto che Gesù fosse morto il 25 marzo, concludendo così il ciclo dell'incarnazione nel giorno in cui era iniziato.

I tentativi più recenti di stabilire il giorno della natività di Gesù seguono varie strade, a partire da elementi sparsi nei testi evangelici. Eccone alcuni.

L'annotazione di Luca sulla veglia dei pastori nei campi rende poco credibile il periodo invernale, in cui a Betlemme le temperature calano bruscamente e le piogge rendono impraticabile dormire all'aperto. Il tempo della nascita andrebbe perciò spostato a fine primavera o inizio estate, quando le temperature sono più miti e il tempo asciutto.

Sempre il vangelo di Luca fa riferimento al concepimento di Giovanni Battista, circa 6 mesi prima di quello di Gesù, raccontando del turno di servizio nel Tempio di suo padre Zaccaria. Alcuni studiosi hanno perciò fatto riferimento alle fonti ebraiche per stabilire la data del turno di Zaccaria. Indicazioni si sono trovate negli scritti dei rabbini e nei testi trovati a Qumran. Sappiamo che i sacerdoti prestavano servizio due volte l'anno, una settimana ogni volta, divisi in base a 24 "classi" (clan

tribali). La classe sacerdotale di Zaccaria era quella di Abia (Lc 1,5), ottava nell'ordine stabilito tradizionalmente dal re Davide.

La debolezza di queste deduzioni è che non sappiamo ricostruire con precisione il calendario lunare dell'epoca, non riuscendo a sapere quando venissero inseriti i mesi "intercalari" (mesi aggiunti periodicamente per far quadrare l'anno solare di circa 365 giorni con quello lunare di 336).

In sostanza conviene rassegnarsi per il momento e condividere la più antica convinzione: **per il momento non siamo in grado di individuare il giorno esatto della nascita di Gesù.**

Per il resto della vita di Gesù siamo un po' più fortunati, dal momento che gli evangelisti ci forniscono delle indicazioni precise sull'inizio della sua attività pubblica e notevoli indizi per la sua morte.

Ancora Luca (3,1.23) è importante per collocare la comparsa di Gesù sulla scena, durante la predicazione del Battista.

Lc 3,1: Era l'anno quindicesimo del regno di Tiberio Cesare: Ponzio Pilato governava la Giudea, Erode era tetrarca della Galilea e suo fratello Filippo dell'Iturea e della Traconitide; Lisania governava la provincia dell'Abilene, mentre Anna e Caifa erano i sommi sacerdoti. In quel tempo la parola di Dio fu rivolta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Lc 3,23: Gesù aveva circa trent'anni, quando incominciò il suo ministero e da tutti si pensava che fosse figlio di Giuseppe

Il procuratorato di Pilato viene ricordato da una fonte latina (Tacito), da una ebraica (Giuseppe Flavio, che scrive in greco) e da quelle cristiane: i quattro evangelisti (compresi gli Atti degli Apostoli), e Paolo (o un suo discepolo, nella prima lettera a Timoteo). Nonostante questo, si affermava talvolta che non fosse un personaggio storico, fino a quando non venne ritrovata una sua lapide dedicatoria negli scavi della città erodiana di Cesarea (sua residenza abituale). Da Giuseppe Flavio sappiamo che Ponzio Pilato fu prefetto di Giudea negli anni 26-36 d.C.

Luca colloca inoltre il Battista nel 15° anno di Tiberio imperatore. Considerando perciò la morte di Augusto nel 14 d.C. potremmo collocarvi il primo anno dell'impero di Tiberio, arrivando così al 28 d.C. In realtà sappiamo dalla storia romana che Tiberio venne associato ad Augusto come pari nel 12/13 d.C. Così potremmo situare il suo 15° anno già nel 27 d.C.

Questi dati si adattano bene ad un particolare narrato dal vangelo di Giovanni, dove si dice che Gesù inizia la sua predicazione 46 anni dopo l'inizio della costruzione del Tempio: dai dati di Giuseppe Flavio ricaviamo che Erode iniziò a costruire il Tempio di Gerusalemme nel 20/19 a.C. circa. Ciò significa che gli eventi narrati risalirebbero al 27/28 d.C., in accordo con le indicazioni di Luca.

Gv 2,20: Dissero allora i Giudei: «In quarantasei anni fu costruito questo santuario, e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

I vangeli ci narrano in modo piuttosto lineare la vicenda di Gesù da questo punto in avanti, ma con una differenza tra i Sinottici (Matteo, Marco e Luca) e Giovanni. I primi tre sembrano raccontare la vicenda di un anno, mentre l'ultimo racconta distintamente tre feste di Pasqua, parlando dunque di un periodo tra i due e tre anni. In realtà anche nei Sinottici si notano riferimenti alla primavera a metà narrazione, suggerendo quindi almeno un'altra Pasqua.

Gv 2,23: Mentre egli si trovava a Gerusalemme durante la festività della Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i segni che egli faceva.

Gv 6,4: Era prossima la Pasqua, la festa dei Giudei.

Gv 12,1: Gesù, sei giorni prima della Pasqua, andò a Betania, dov' era Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti.

Passando ai racconti evangelici della passione di Gesù, ci viene detto che Gesù muore di venerdì, dopo aver cenato un'ultima volta con i suoi discepoli. Questa cena ha una caratteristica particolare: vi si mangia l'agnello pasquale (*pascha* nel testo greco). Anche Giovanni, che evita il riferimento alla cena pasquale, si lascia sfuggire un riferimento agli antipasti, tipici dei pasti festivi.

Mt 26,17: Nel primo giorno degli Azzimi i discepoli si avvicinarono a Gesù per dirgli: «Dove vuoi che prepariamo per mangiare la Pasqua?».

Lc 22,14-16: E quando venne l' ora, prese posto a tavola e con lui anche gli apostoli. E disse: «Ho desiderato grandemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima di patire, perché vi dico che non la mangerò più finché non sia compiuta nel regno di Dio».

Gv 13,1.26: Prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora per passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine...

Gesù risponde: «È quello a cui porgerò il boccone che sto per intingere». Intinto dunque il boccone, lo prese e lo porse a Giuda, figlio di Simone Iscariota.

Tutto questo significa che l'ultima cena di Gesù si dovrebbe collocare tra

il 14 e il 15 di Nisan, quando il giorno di Pasqua cadeva di venerdì. Cercando la prima luna piena di primavera negli anni a partire dal 27 d.C. scopriamo che abbiamo la coincidenza tra luna piena e venerdì nel 27, nel 30, nel 31 e nel 33. Ora possiamo escludere la prima delle date possibili, per i motivi in precedenza evidenziati. Le date comunemente accettate sono il 7 aprile 30, il 27 aprile 31 o il 3 aprile 33. Ma anche le ultime due sembrano chiedere più tempo di quello raccontato dai vangeli. In pratica, esclusi un mese intercalare o problemi di visibilità della Luna, nel 30 d.C. la Pasqua ebraica cadde il venerdì 7 aprile e in quel momento si conclusero i circa tre anni di attività pubblica di Gesù.

In ogni caso c'è ancora un certo numero di studiosi che preferiscono fissare al 33 d.C. la data della morte di Gesù, che rimane dunque la seconda possibilità. In questo caso occorrerebbe però spostare in avanti la data di comparsa del Battista e i "circa 30 anni" di Gesù aumenterebbero troppo. Un tentativo di collocare la morte di Gesù nel 36 d.C. del 1989 è rimasto comunque isolato nel panorama degli studi. Solo Ireneo, vescovo di Lione alla fine del II secolo, credeva che il ministero di Gesù fosse durato una decina d'anni, per una errata interpretazione di Gv 8,57.

**Attualmente la maggioranza degli studiosi tende dunque a collocare la morte di Gesù il 7 aprile del 30 d.C., un venerdì e probabilmente il giorno della festa ebraica di Pasqua.**

L'età di Gesù fissata in 33 anni rimane dunque un dato tradizionale senza alcuna giustificazione storica.